

RELAZIONE ERASMUS

Nicoletta Crisponi

Lisbona, febbraio/settembre 2010

La mia esperienza erasmus è stata decisamente una delle migliori che io abbia mai avuto in vita mia. Arrivare in una città sconosciuta è sempre una bella scommessa per trovare una casa che faccia al caso tuo e cominciare a creare il tuo spazio. Dopo aver visitato diverse case tra la disperazione e lo sconforto di mia madre che mi accompagnava allarmata per le condizioni delle abitazioni che mi stavano presentando; finalmente incontrai la mia, quella dove avrei abitato per sei mesi. Era una casa erasmus dove abitavano con me un altro italiano, tre ragazze polacche, una ragazza belga e un ragazzo tedesco con tanto di famiglia al seguito per il fine settimana. Con loro il rapporto è stato splendido a parte e, qualche problema ordinario con il bagno e talvolta con la spesa che si volatilizzava è andato tutto più che bene e il mio inglese è decisamente migliorato di molto.

La città era splendida e dopo la paura di esser derubata dei primi giorni mi muovevo da un lato all'altro senza nessun problema alla ricerca di qualche angolo dove legger un libro, disegnare o ascoltare musica. La sera c'è sempre qualcosa da fare e grazie all'economicità dei taxi rientrare la sera era decisamente comodo e tranquillo anche per una ragazza da sola. Me ne sono completamente innamorata e sicuramente bere birre su un letto in mezzo al Jardim d'Estrela in pieno giorno sarà una di quelle cose che ricorderò per sempre. Così come le passeggiate per i parchi o al centro della città, amo Lisbona. E' bella in tutto, nella vita tranquilla e ricca di divertimento come nel suo esser pronta a modificarsi per accogliere festival o feste popolari; ho visto tanta gioia e voglia di divertirsi in un paese dove la crisi è molto più forte che da noi ma che ha priorità diverse dal solo lavorare.

Lisbona mi ha trasmesso anche la passione per il calcio e per lo Sporting; andare allo stadio, cantare con loro e essere felici per una vittoria è una cosa che non mi apparteneva prima e che oggi sento decisamente più forte. Sono rimasta colpita dall'economicità dei biglietti e dallo spirito di festa con cui le persone ci si recavano e non con quell'aria di lotta che contraddistingue gli ultrà italiani. La mia camera ora è adornata con sciarpe bianche e verdi, a ricordo di quei giorni in cui me ne stavo in mezzo ai miei amici portoghesi gridando a gran voce "O Sporting è o nossa grande amor!"

In università i rapporti con i compagni hanno fatto fatica a nascere; erano decisamente diffidenti e disinteressati a conoscere noi ragazzi erasmus. Quando però, finalmente, sono riuscita a legare con un paio di loro ho conosciuto delle persone decisamente attente e disponibili per aiutarti per qualsiasi cosa io potessi aver bisogno. Anche i professori e le persone che lavoravano in università sono state decisamente molto disponibili ad aiutarmi e a raccontarmi la loro realtà portoghese e universitaria. L'università in sé era decisamente bellissima; c'era un giardino in cui trascorsi moltissimo tempo ad ascoltare la musica inebriata dal profumo dei fiori nascondendomi all'ombra per non morir di caldo. Poi c'era la piscina e la voliera con gli uccellini colorati e la sala studio dove si trovavano tutti per studiare e lavorare ai diversi progetti anche per tutta la notte insieme. Ho anche assistito al battesimo delle matricole con grandi risate per le prove che facevano sostenere a questi poveri ragazzi.

La lingua è stata decisamente un problema; parlando io francese, dopo poco tempo cominciai a capire quasi tutto quello che mi veniva chiesto ma prima di riuscir a cominciare a parlare e a tener una conversazione passarono cinque mesi. L'università non prevedeva corsi di lingua, ero iscritta solo corsi che

prevedevano revisioni individuali i professori parlavano con me in inglese così come tutte le persone che incontrai lì che, come me, stavano partecipando al programma erasmus. Finalmente l'ultimo mese e mezzo sono riuscita a stare per molto tempo a contatto con ragazzi portoghesi che con pazienza mi hanno aiutato ad avvicinarmi alla lingua.

La notte Lisbona è sempre viva e attiva; la zona del Bairro è quella in cui ci si trova sempre con gli altri ragazzi. E' una zona in cui normalmente ci si siede in strada a bere qualcosa tutti insieme e a secondo delle strade e dell'altezza in cui ci si trova cambiano le nazionalità delle persone che si incontrano; la zona degli italiani, quella degli spagnoli, quella degli inglesi e quella dei polacchi sono decisamente le più popolate. In mezzo a tutto questo c'è l'erasmus corner dove si incontrano prevalentemente studenti erasmus e ragazzi portoghesi alla ricerca di una storia facile con una ragazza di passaggio. Lì vicino c'è anche il Miraduro di Sao Pedro dove, sfidando il vento freddo proveniente dall'atlantico, si passa il tempo su una panchina o un muretto a bere qualcosa magari potendo godere di uno spettacolo musicale o di artisti di strada. Il Miraduro era un punto di incontro inevitabile, ogni volta alla ricerca di amici o con la speranza di poter sentire buona musica dal vivo. Per culminare in bellezza altro punto forte di tutto questo era l'economicità delle consumazioni, una birra in Italia ad un euro la puoi trovare solo al supermercato.

Lisbona è collegata perfettamente alla spiaggia e in mezz'oretta uscendo da casa potevi esser sdraiato al sole a godere di calore e pace. Vicino a casa avevo la fermata dell'autobus che mi portava direttamente a Costa di Caparica in più o meno quaranta minuti. Quando era un po' triste o pensierosa me ne andavo al parco sopra Marques de Pombal o proprio a Costa a respirare aria buona e serenità. Poi magari una birretta in uno dei bar che ci sono in spiaggia prima di tornare a casa guardando il sole tramontare dentro l'acqua.

In università i rapporti con i compagni hanno fatto fatica a nascere; erano decisamente diffidenti e disinteressati a conoscere noi ragazzi erasmus. Quando però, finalmente, sono riuscita a legare con un paio di loro ho conosciuto delle persone decisamente attente e disponibili per aiutarti per qualsiasi cosa io potessi aver bisogno. Anche i professori e le persone che lavoravano in università sono state decisamente molto disponibili ad aiutarmi e a raccontarmi la loro realtà portoghese e universitaria. L'università in sé era decisamente bellissima; c'era un giardino in cui trascorsi moltissimo tempo ad ascoltare la musica inebriata dal profumo dei fiori nascondendomi all'ombra per non morir di caldo. Poi c'era la piscina e la voliera con gli uccellini colorati e la sala studio dove si trovavano tutti per studiare e lavorare ai diversi progetti anche per tutta la notte insieme. Ho anche assistito al battesimo delle matricole con grandi risate per le prove che facevano sostenere a questi poveri ragazzi.

La vita è molto più economica dell'Italia, soprattutto per quando riguarda il cibo. All'inizio era strano mangiare un unico piatto sempre a base di carne o pesce ma in fondo era così buono che ci si abituava in fretta. Adorai i loro piatti e un po' di nostalgia del mio "bolo di arroz" che ogni mattina mi aspettava al bar sotto casa, devo ammettere che c'è. Così come l'usanza di bere la birra con i lupini, non li avevo mai assaggiati prima in vita mia e ora ogni volta che vado al supermercato ne vado alla ricerca. Altra cosa che mi mancherà con certezza è il Ginger Ale, da quando lo assaggiai la prima volta, me ne innamorai così tanto da chiederlo in continuazione, ovviamente con ghiaccio e limone.

La nostalgia o "saudade" come la chiamano loro è davvero grandissima; della città, degli amici, di quella che era la mia vita lì. In sei mesi fai in tempo a creare tanto e allo stesso tempo a creare qualcosa che nemmeno tu sai se essere reale o solamente illusorio appartenente solo a quel momento. Per questo motivo un po' di paura di tornare lì c'è, non ritrovare quello che ho fatto e creato ma dall'altra la voglia di tornare lì al più presto è così forte e così grande. I miei amici mi mancano tantissimo e anche se ora una di

loro è seduta qui con me purtroppo so che domani tornerà in Portogallo e tutto comincerà a sbiadire sempre di più. Il Portogallo mi ha dato tanto; amici, amore, pace, tranquillità, felicità ma ora il momento di tornare alla vita reale e vedremo quanto di tutto questo porterò con me e per quanto tempo.

La notte Lisbona è sempre viva e attiva; la zona del Bairro è quella in cui ci si trova sempre con gli altri ragazzi. E' una zona in cui normalmente ci si siede in strada a bere qualcosa tutti insieme e a secondo delle strade e dell'altezza in cui ci si trova cambiano le nazionalità delle persone che si incontrano; la zona degli italiani, quella degli spagnoli, quella degli inglesi e quella dei polacchi sono decisamente le più popolate. In mezzo a tutto questo c'è l'erasmus corner dove si incontrano prevalentemente studenti erasmus e ragazzi portoghesi alla ricerca di una storia facile con una ragazza di passaggio. Lì vicino c'è anche il Miraduro di Sao Pedro dove, sfidando il vento freddo proveniente dall'atlantico, si passa il tempo su una panchina o un muretto a bere qualcosa magari potendo godere di uno spettacolo musicale o di artisti di strada. Il Miraduro era un punto di incontro inevitabile, ogni volta alla ricerca di amici o con la speranza di poter sentire buona musica dal vivo. Per culminare in bellezza altro punto forte di tutto questo era l'economicità delle consumazioni, una birra in Italia ad un euro la puoi trovare solo al supermercato.

Se dovessi tirare delle somme consigliererei decisamente a chiunque di parteciparvi perché è un modo di entrare in una nuova realtà, approcciarsi a nuovi metodi di lavoro e culture differenti. E' stato forse il periodo della mia vita più felice fino ad ora e ho incontrato persone che ora fanno parte anche della mia vita "italiana". Anche il mio approccio nei confronti delle cose è decisamente molto più tranquillo e rilassato, come direbbero in Portogallo "nao faz mal!", non c'è problema!